

LE ORECCHIE DEL VOLPINO ITALIANO (portamento e posizione)

Chi si appresta a vivere quella avventura zootecnica che si chiama ALLEVAMENTO (per me, inguaribile cinofilo, sempre meravigliosa dopo cinquant'anni di professione) deve sapere che la strada che si deve obbligatoriamente percorrere è irta di ostacoli e quindi mai agevole perché non ammette deroghe selettive.

Un Allevatore degno di tal nome deve prefissarsi l'irrinunciabile obiettivo di far nascere soggetti di bellezza medio-alta e sani sia fisicamente che psichicamente.

Non ho menzionato questi fattori in ordine di importanza perché sono tutti imprescindibili e pertanto una selezione attuata nei dovuti parametri deve essere obbligatoriamente a tutto campo e non si può riduttivamente orientarla su pochi fattori trascurandone altri.

Anche le orecchie costituiscono, in tutte le razze, un importante fattore di tipicità e nel Volpino Italiano sono fondamentali, unitamente agli occhi, per conferire la tipica espressione di razza che deve essere attenta, sveglia e vivace.

Sotto il profilo anatomico, nella maggior parte delle razze l'attaccatura delle orecchie è situata all'altezza dell'arcata zigomatica.

L'attaccatura può essere posizionata leggermente più in alto o più in basso a seconda delle razze i cui rispettivi standard devono precisare anche la forma e la posizione dell'orecchio stesso.

La forma è generalmente triangolare con la punta più o meno arrotondata.

In termini cinognostici, il portamento delle orecchie può essere in posizione eretta, semieretta (cioè per due terzi eretta e un terzo ripiegata) pendente e semipendente, cioè appena scostata dai parietali.

In talune razze le orecchie possono essere anche portate all'indietro sul collo (a forma di rosa) come in certe razze di levrieri o nel Bulldog Inglese.

Nel Volpino Italiano le orecchie sono portate erette e ravvicinate tra loro in relazione all'attaccatura e soprattutto alla larghezza del cranio.

Lo standard recita testualmente: << *orecchie di forma triangolare, erette, con cartilagine rigida e la loro faccia interna diretta verso l'avanti. Inserite alte, vicine l'una all'altra. La lunghezza dell'orecchio raggiunge all'incirca la metà della lunghezza della testa.*>>

Per poter valutare bene la corretta posizione delle orecchie, occorre ricordare che la testa del Volpino Italiano è, nel suo insieme, "corta e larga" e il cranio non sarà mai stretto e allungato.

Un altro cardine del tipo è dato dal muso leggermente più corto del cranio; quest'ultimo, per legge di collegamento cinognostico, non può essere stretto e di conseguenza le orecchie appaiono relativamente distanti rispetto ad altre razze simili, come ad esempio il Kleinspitz che ha il cranio più stretto e quindi le orecchie sono effettivamente più ravvicinate.

Nel Volpino Italiano le orecchie devono sì essere ravvicinate ma sempre in relazione alla larghezza del cranio.

Una precisazione sul portamento: quando il cane è a riposo o esteriorizza un momento di gioia, le orecchie possono essere portate momentaneamente all'indietro; questo portamento si ha anche quando il cane vive un momento di disagio (che però supera rapidamente) o di timore.

Ma in quest'ultimo caso anche la coda è portata bassa e l'espressione cambia inequivocabilmente.

Quando invece il cane è in attenzione (cioè quasi sempre) le orecchie sono portate normalmente erette e possono ravvicinarsi per pochissimi istanti solo al culmine di un momento di particolare eccitazione.

Una precisazione anche sulla lunghezza: il padiglione auricolare del Volpino Italiano misura circa la metà della lunghezza totale della testa.

In realtà le orecchie appaiono più corte a causa della lunghezza del pelo che ne ricopre la base sul cranio.

Orecchie troppo corte o troppo lunghe sono ovviamente difettose.

Nella nostra razza sono più lunghe rispetto al Kleinspitz ma questo e altri fattori di indipendenza

razziale saranno oggetto di un altro articolo.

E infine non bisogna dimenticare che i cuccioli di Volpino Italiano nascono con le orecchie semi-pendenti e le raddrizzano completamente tra i trentacinque e quarantacinque giorni circa.

Fabrizio Bonanno